

Tavole da «Un giorno questo dente ti sarà utile» disegni di Martoz e testo di Michele Baccanelli



# Un dente e i suoi compari

**INCONTRO » MARCO MILZANI DIRETTORE DI «ZEUS!»  
E MARTOZ RACCONTANO MICHELE BACCANELLI**

**VIRGINIA TONFONI**

■ ■ ■ Quando ha iniziato a pubblicare fumetti, più o meno dieci anni fa, Martoz ha stravolto i sensi di molte lettrici e lettori, trascinandoli fuori dalla consuetudine grafica e dalla ordinarietà della sequenza, dalla struttura schematica della pagina. Formatosi come illustratore allo IED, l'autore ha pubblicato per importanti case editrici come autore unico e in coppia con noti sceneggiatori (Lorenzo Palloni e Marco Rocchi), firmando libri per adulti e per ragazzi, e ha dipinto murales su pareti sparse per tutto il paese. La sua cifra stilistica non passa inosservata, come del resto le sue scelte editoriali: l'ultimo fumetto si chiama *Dente*, è pubblicato per la rivista *Zeus!*, disegnato su pagine rosa «come le gengive», ed è scritto da un giovane autore con autismo, Michele Baccanelli. Abbiamo parlato con il disegnatore e anche con Marco Milzani, direttore della rivista, che così racconta il progetto: «La rivista *Zeus!* è un bimestrale scritto e illustrato dalle persone con disabilità e autistiche che vivono o frequentano i servizi della cooperativa sociale «Il Cardo»; ha recentemente compiuto vent'anni, un traguardo di tutto rispetto per un prodotto editoriale che nasce in un paese montano in mezzo al nulla. Oggi rispetto a vent'anni fa, la società ha effettivamente lavorato sul tema dell'inclusione, o forse più della normalizzazione, ma allo stesso tempo ha creato un effetto di appiattimento traghettando semplicemente le perso-

ne con disabilità e autismo dal mondo dell'invisibilità direttamente a quello della cura, senza quindi sostenere un vero loro ruolo attivo nella società». **Invece il vostro lavoro si estende anche a molteplici progetti...** È vero: quello che contraddistingue il nostro lavoro al «Cardo» sono le relazioni, è il modo di stare sul territorio, di fare le cose, i compagni che scegliamo di coinvolgere, la curiosità per quello che succede intorno a noi entrando e uscendo continuamente dalle nostre mura e dai servizi. Negli anni, oltre a incrementare servizi che dessero risposte ai bisogni primari delle persone con disabilità, siamo entrati nel mondo della scuola e della formazione; fatto agricoltura recuperando terreni incolti; dato micro accoglienza a migranti e siamo diventati editori per poter dire e trasmettere cultura stando attorno alla vita delle persone. **Martoz, come sei entrato in contatto con l'autore Michele Baccanelli? Cosa ti ha colpito della sua scrittura? Come na-**

**sce l'idea di un fumetto con lui?**

Sono stato contattato da Sara Galli e Sara Donati, curatrici del progetto - che mi hanno proposto di collaborare con *ZEUS!* rivista mutante. Durante la mia prima visita alla cooperativa «Il Cardo» di Edolo (BS) ho conosciuto Michele. Avevo letto i suoi racconti su *ZEUS!* e ero rimasto colpito dal suo stile, una gabbia precissima in cui vengono inserite le più stravolgenti assurdità; uno zoo popolato da creature al contempo sconosciute e familiari; un labirinto infinito che, tuttavia, si conosce a memoria. Scrive solo racconti brevi, a me è stato chiesto di stimolarlo a sviluppare una «trama orizzontale» per poi farne un adattamento a fumetti.

**Il libro inizia in un cimitero dove un personaggio siede su una sedia a rotelle, di fronte a una tomba con le iniziali M.B., e dialoga con un dente che poi scompare, scusandosi. Realismo magico o sogno?** Non saprei come incassellare l'opera di Michele. Però è vero

che c'è della magia... perché molte cose sono successe per caso e poi si sono rivelate perfettamente sensate.

**In realtà il dente sta ancora nella bocca della sua proprietaria; una volta tolto, finisce al centro di un viaggio ultraterreno, il suo destino è di interesse intergalattico. Oltre ai dentisti si scomodano alieni e extraterrestri, che giocano una partita a Beach volley, prima di celebrare un matrimonio. Come si tengono insieme elementi narrativi tanto distanti?**

Quando ci si immerge nella testa di Michele si entra in un mondo con logiche insondabili. Michele non cucina un piatto digeribile, le sue storie non pretendono di rassicurare il lettore con un perimetro quadrabile. Si deve abbandonare il passo ragionevole e imparare a saltellare sperando energia. Michele non scrive storie convenienti. Il dente è un protagonista passivo che subisce la storia in modo imperturbabile. L'atteggiamento giusto è lasciarsi cullare senza preoccuparsi

parsi troppo: solo quando rinunciando ad addomesticare la storia iniziamo a intravedere quelle strade storignaccolle che ne compongono la mappa emotiva.

**Nel racconto si affacciano nomi propri, luoghi e attività del vissuto dell'autore. Come avviene per Michele lo sdoppiamento tra reale e finzione?**

Non lo so, ma sono sicuro che tutto quello che Michele osserva e sperimenta finisce nel suo calderone creativo per poi riemergere in altre forme. Nonostante Michele sappia distinguere perfettamente tra realtà e finzione, attraverso la scrittura crea un terzo regno dove la finzione sistema la realtà. Il modo in cui essa viene scombinata e poi meticolosamente riordinata è senza dubbio arbitrario (o addirittura opinabile) ma, come ho detto prima, l'opera di Michele non deve salvarci, come lettori abbiamo proprio bisogno di metterci in pericolo! **Il tuo linguaggio visivo è da sempre piuttosto indipendente dalle consuete strutture della tavola a fumetti. In questo lavoro ci sono tecniche grafiche pensate per tradurre specifiche dinamiche narrative?**

Per certi versi, è bastato essere me stesso. *Le Saresonide* hanno creato un buon match: il mio modo di disegnare si sposa bene con la scrittura di Michele e questo mi ha permesso di realizzare il fumetto senza toccare i testi di riferimento. Come faccio sempre, ho preso la forma del progetto adattando il mio stile al contesto, ho sperimentato per ottenere delle griglie che interpretassero bene il mood della storia, e sono andato a briglia sciolta perché in questo caso era difficile che i disegni risultassero più pazzi della sceneggiatura. Tuttavia l'opera di Michele è «folle» a prescindere dal suo autismo. Michele è prima scrittore e poi persona con autismo. **Il mal di denti passa attraverso un rituale: il linguaggio simbolico, tanto importante per alcune neurodivergenti, può essere una notevole risorsa in narrazione. È stato anche questo il caso?**

Crede che Michele sia partito dall'esperienza personale per affrontare un tema universale, avendo sperimentato personalmente un forte mal di den-

**La rivista Zeus! è un bimestrale scritto e illustrato da persone con disabilità autistiche**

ti. È difficile pensare che un dolore così impattante non si sia infilato nei suoi testi. La mia ipotesi è che questa storia parli di dolore e crescita (o del dolore del crescere). Il rituale cui assistiamo ha senza dubbio un valore simbolico e rappresenta il tentativo - vano - dell'essere umano di liberarsi dal dolore. La perdita del primo dente da latte è spesso vissuta come un gioco, eppure è quel momento di passaggio in cui, inconsciamente, ci rendiamo conto che le cose cambiano, che non si torna indietro, un pizzico di dolore fisico che porta con sé un sacco di significati per la nostra anima.

**Raccontare una storia ha potere terapeutico?**

Decisamente, ma dubito che Michele scriva con questo intento. L'aspetto terapeutico è, forse e solo, la conseguenza utile di una necessità spontanea. Gli scritti di Michele sono un temporale attraversato da domande e risposte sconnesse, come lampi. Il lettore può, senza impegni, commettere questi lampi per portarsi a casa un bagaglio di significati. Uno, molto profondo è riassunto nella frase che compare sul corpo di Santa Apollonia, subito dopo il rito magico: «il vero dolore è quello di chi soffre senza testimoni». La risposta di Michele al bisogno dell'essere umano di liberarsi dal dolore è semplice e potente: ci tocca affrontare il dolore insieme, ecco perché, nei suoi racconti, ci sono sempre tanti personaggi compresi in poche righe, così che possano unire le forze come i porcellini contro il lupo.

## LA PRESENTAZIONE

### BREVE STORIA D'ITALIA CON ENRICO CARIA

È appena uscito «Breve storia d'Italia con il colonnino infame» di Enrico Caria, raccolta dei colonnini usciti su *Alias*, con il resoconto degli ultimi anni di politica italiana e internazionale, perfetti per le note ruvide dell'autore, cronache satiriche dal 2021 al 2025, dal Covid alla Meloni, da Putin a Trump, tra citazioni colte e sberleffi, canzoni reinventate e quiz, da rileggere non per farsi ulteriori sangue amaro, ma per ribadire il valore della satira in democrazia attenti ai piccoli e continui passi verso cui procedono i tentativi di sopprimerla. Il libro sarà presentato giovedì 12 giugno ore 18,30 a Napoli presso la libreria loCisto (via Cimara 20) alla presenza dell'autore e la partecipazione di Desirée Klain e Patrizio Rispo